

tori di Colonia, Magonza e Treviri, al generale degli Umiliati, al gran maestro dell'ordine di S. Maria di Gerusalemme in Germania e Lombardia.

Simili agli arcivescovi di: Patrasso, Salisburgo, Cantorbery cancelliere del regno d'Inghilterra, Bari, Messina, Zagabria, Saragozza, Tarragona e Firenze.

88. — S. d. (1462?). — c. 172 (151) t.^o — Intitolazioni usate dal doge nelle lettere a Federico III imperatore di Germania, all'imperatrice Eleonora e a Luigi XI re di Francia.

89. — S. d. (1462). — c. 178 (157) t.^o — Nomi e titoli dei cardinali, vescovi, preti e diaconi, di S. R. C. *al tempo* di papa Pio II. — Qui: fra i vescovi, il Bessarione si dice di Tusculo; fra i preti, il Mezzarota porta la postilla: *patavinus*; il Rolin: *est in Burgondia*; il card. di S. Eusebio è un *Joannes*; invece del Della Rovere qui è cardinale di S. Pietro in Vincoli Nicolò (de Cusa) con postilla che morì.

90. — 1462, ind. XI, Gennaio 25 (m. v.) — c. 82. — Il doge a Zaccaria Trevisano dott. cav., podestà a Padova, ad Antonio Ruzzini podestà a Piove di Sacco e ai loro successori. Visto il privilegio in data 1 Giugno 1230, ind. III, con cui il podestà e il consiglio generale di Padova concedettero al nobile Marco da Molino di Venezia e successori di poter esportare i frutti delle sue possessioni nel Padovano, privilegio rinnovato il 19 Novembre 1317, ind. XV, a favore di Paolo da Molino; udito il nobile Paolo da Molino del fu Marco procur. di san Marco; visti alcuni articoli dei trattati conclusi dal doge Francesco Dandolo con Ubertino da Carrara signore di Padova il 5 Maggio 1338, e dal doge Andrea Contarini con Francesco da Carrara il 5 Luglio 1399; viste le concessioni già fatte al monastero de' SS. Biagio e Cataldo e ad alcuni di casa Trevisano; il Consiglio minore deliberò: che nel prossimo e nei successivi incanti per l'appalto dei dazi di Padova e di Piove di Sacco s'inserisca un capitolo che dichiarì esenti in perpetuo il detto Marco del fu Paolo, Filippo suo fratello e Nicolò del fu Marino loro nipote, tutti da Molino, e i loro successori, da ogni dazio sui prodotti che vengono portati a Venezia dai loro beni posti nel territorio di Padova e nominatamente in villa di Borgo (forte?) nel vicariato di Conselve.

Data nel palazzo ducale di Venezia. — Consiglieri: Zaccaria Vallaresso, Giovanni Loredano, Guglielmo Querini, Ermolao Pisani, Albano Cappello.

91. — 1463, ind. XI, Febbraio 25. — c. 159 (157). — Per gli uffici di ambasciatori mandatigli in passato dalla Signoria di Venezia, di Bernardo Marioni viceconsole veneto in Trani e di Domenico Morosini viceconsole generale nel regno di Napoli, Ferdinando re di Sicilia, Gerusalemme ed Ungheria conferma tutti i privilegi, esenzioni, franchigie ecc. concesse in passato ai veneziani dai suoi predecessori, segnatamente da re Roberto, da Giovanna I, da Roberto (principe di Taranto, imp. di Costantinopoli, dai re Carlo, Ladislao, Giovanna II, e